



L'importanza di chiamarsi Zeichen e di avere una musa podologa

Se in questo momento sto indossando un paio di improbabili ma comodissimi zoccoli in pelle svizzeri, lo devo al poeta Valentino Zeichen. Era la seconda volta che ci vedevamo, era una cena noiosa (per di più in piedi, con buffet) ammorbata dai riboboli di un filosofo francese banalmente ateo, e Valentino Zeichen mi aveva fortunatamente spiegato l'importanza metafisica di un certo tipo di calzature e del loro tramonto, ormai, in terra d'occidente: "Di molti addii siamo stati / ripetutamente orfani, / ma il lutto più grave / è l'uscita di catalogo / del Bally modello 758-2211-908, / un sandalo elvetico / con plantare ortopedico, / educatore dei nostri piedi / alle lunghe camminate / al tempo dell'autostop /". ("Dipendenza dal marchio", in "Neomarziale", Mondadori 2006).

Valentino Zeichen è senz'altro il più grande poeta italiano vivente e la sua musa sempre evocata è la musa podologa: "È bene tenere le unghie corte / lo stesso vale anche per i versi; / la poesia ne guadagna in igiene / e il poeta trova una nuova Calliope / a cui ispirarsi: la musa podologa" ("La Poetica", sempre in "Neomarziale").

Comprate (è un ordine!) il suo ultimo libro - "Aforismi d'autunno" (Fazi Editore) - e troverete la musa podologa ovunque: Valentino Zeichen ha infatti accorciato ancora di più le sue unghie, mantenendole però sempre affilate. "Ogni specie ha alle spalle / un tempo memorabile / che induce i suoi membri / a grattarsi la schiena /". Oppure, ancora più lapidario: "Si nasce barbari / si finisce romani /".

Più che una guida critica alla lettura di Valentino Zeichen (che è un poeta che si legge benissimo da solo, senza ausilio di parrucconi accademici, senza che qualcuno venga a spiegarvi, illustrandovele per filo e per segno, magari a proposito di questi meravigliosi aforismi, le affinità con Karl Kraus, con Marziale, con Ennio Flaiano) sarebbe bello invece scrivere una guida all'incontro con Valentino Zeichen, incontro fisico e incontro letterario.

Intanto se vi imbattete in lui e avete la fortuna di essere o una soubrette o di trovarvi su una rampa di scale, il consiglio è di chiedergli un suggerimento tecnico per imparare a scendere quelle maledette scale con un po' di studiata eleganza: Zeichen senz'altro vi mostrerà la tecnica di Fred Astaire o di Bill Bojangles Robinson, il partner della piccola Shirley Temple. (Mi è successo, so di cosa parlo).

L'altro consiglio, letterario e non critico, è il più semplice del mondo (in quanto tautologico) e non smetterò mai di ripeterlo: leggete Valentino Zeichen leggete Valentino Zeichen leggete Valentino Zeichen. E iniziate proprio da questi aforismi, dove troverete tutte le sue ossessioni: l'ossessione cosmologica, l'ossessione podologa (sì, ancora: "Rispettosi dei canoni della moda / non si imputa alla scarpa opprimente / dalle pelli mal conciate / l'insorgere delle 'cipolle' ai piedi. / Si preferisce dare la colpa alle unghie / che premono contro la tomaia appuntita"), l'ossessione femminile (Valentino Zeichen scrive spesso di dolcissime arpie: "Ci voltiamo la schiena, / le terga combaciano / nel prolungato bacio / della buonanotte").

Troverete anche altre ossessioni, le più satiriche e tra le mie preferite. Per esempio l'ossessione artistica. Non voglio citare ancora da questi "Aforismi d'autunno" (tanto tra poco sarete già fuori per strada a comprare il libro e leggerete voi direttamente), ma voglio ricordare, e valga come esempio finale, un testo raro di Valentino Zeichen, una pièce intitolata "Apocalisse nell'arte", il cui protagonista è un sublime cretino (fa il pittore d'avanguardia): "Inchioderemo i pneumatici delle auto, quelli dei motorini per fare i dettagli. Tu imprimerai le tele andando avanti e a marcia indietro, con spericolate manovre. (...) Se tu rifletti sul significato pneuma/anima, anche i pneumatici dovrebbero essere dotati di un'anima. Il senso dei quadri dovrebbe essere: traccia dell'anima delle cose sulla tela".

Edoardo Camurri

